

minata ed il Municipio diede spettacolo gratuito al teatro illuminato a giorno. Dopo lo spettacolo vi fu ballo ouvert par l'Epoux qui danza tantôt avec le General de Division Robin Commandant la Subdivision, et tantôt avec Monsieur Lombardi Maire Adjoint. Le Bal, qui se termina a six heures de matin fut toujours animé par un concours immense d'Hommes et de Dames élégamment mises. Il documento nulla dice (e fa bene) del momento in cui i due sposi poterono nell'intimità del talamo esclamare: finalmente soli! Alle dimostrazioni civili seguirono quelle religiose ed il 21 Febbraio fu cantato dal Vescovo un solenne l'edem nella Chiesa Cattedrale.

In quell'anno Napoleone manifestò il desiderio di rivedere il campo ove aveva trovato corona e gloria: inutile dire l'entusiasmo che un simile fortunato evento recò in ogni ordine di cittadini; i preparativi affinché sa Majesté soit reçue avec sa cour d'une manière qui puisse lui être agreable, furono lunghi tanto più che l'imperatore era accompagnato dall'imperatrice, con tutta la sua Corte. Il palazzo Ghilini fu messo a disposizione delle L. L. M. M. I documenti che abbiamo sott'occhio taciono circa le feste che si celebrarono in Alessandria, solo sappiamo che i proprietari della pianura di Marengo ove ebbero luogo le evoluzioni militari comandate dallo stesso Napoleone ebbero le indennità che loro spettavano per i danni subiti. Ricordiamo che l'11 Maggio, presente l'imperatore fu posta la prima pietra, sui campi stessi di Marengo, di un monumento sacro alla memoria di quei valorosi. La colonna commemorativa che fu eretta alla imboccatura delle due strade di Tortona e di Genova, fu distrutta dai Tedeschi nel 1814: una lapide con iscrizione, forse del basamento di detta colonna, si conservò nella famiglia Casalini la quale la presentò or non è molto al Re d'Italia che la fece depositare, dicesi, nell'Armeria reale in Torino.

Acqui, 16 Gennaio 1901.

(Continua)

Italus.

APPENDICE N. 2

## Un Romanzo d'amore DELL' IMPERATORE SIGISMONDO IN ACQUI

Racconto medioevale

Il conte Teodoro entrò sorridente e strinse tra le sue la mano che gli stendeva la contessa: quindi da perfetto cavaliere condusse la moglie presso un ricco divano, su cui sedette a lei vicino.

Il conte era quarantenne, alto, robusto, cogli occhi e capelli nerissimi, che incominciavano a incanutire; aveva un cuor retto, affettuoso, ma senza espansione; era valoroso e senz'orgoglio.

L'aspetto suo simpatico, non bello, per la seria guardatura e l'apparenza di severità, che in fondo non aveva: non ostante però le sue buone qualità di marito cortese e accondiscendente non potea certo essere l'ideale che Giselda, appena ventenne, bella, di fervida e romanzesca fantasia, s'era sognato.

## Concerto a beneficio della nuova Banda Cittadina

Sabato sera al Politeama Garibaldi ebbe luogo l'annunciato concerto musicale, che, come si prevedeva, ebbe esito felicissimo, che si può considerare come una festa artistica, in cui la melodia era disposta all'arte. Assisteva un pubblico scelto ed intelligente, la *fine fleur* della cittadinanza, nonché numerosi ufficiali.

L'egregio M<sup>o</sup> Vigoni, direttore del concerto, seppe infondere in tutti i partecipanti alla simpatica festa il brio, il coraggio ed il fuoco della sua intelligenza di artista provetto, quel coraggio che dà agli artisti l'impulso al concepimento di nobili e geniali creazioni.

Sotto l'abile sua bacchetta ogni numero dell'interessante programma fu svolto con accuratezza e vero intelletto d'amore: ma s'è facile il compito di riferirne il lieto successo è altrettanto arduo quello di fissare il punto, da cui prendere le mosse per una relazione critica, in quanto che *tutte e tutti* quanti vi parteciparono, gareggiarono talmente di abilità e bravura per la riuscita della parte loro affidata, da mettere in non lieve imbarazzo chi ha il gradito ed onorevole incarico di tale recensione.

Volendo adunque riuscir nell'intento e non urtare alcuna suscettibilità, seguiremo fedelmente il programma nel suo preciso svolgimento.

Dopo una grandiosa *Marcia d'introduzione*, ottimamente eseguita dalla Banda cittadina, si presentarono in eleganti toelette le due signorine E. Bollino ed E. Bottero, che nell'esecuzione a 4 mani della sinfonia *Giovanna d'Arco*, riscosero unanimi applausi.

La *Preghiera della Regina*, che venne dopo musicata a canone di 3 parti, del Maestro Vigoni, ebbe da parte della banda e del coro (che l'imparò in soli due giorni) tale esecuzione precisa, fine, inappuntabile, da suscitare nel pubblico un senso di vera e profonda ammirazione.

Essa ricevette il marito, assente da vari giorni colla cortesia e gentilezza in lei innata, gli chiese notizie de' suoi parenti, che allora trovavansi in Asti per concludere un trattato d'alleanza contro il marchese di Monferrato. Il conte rispose narrandole per filo e per segno come avesse impiegato que' giorni di assenza, e poi tratta fuori improvvisamente dal lucco una scatola ricoperta di velluto azzurro, l'aperse e agli occhi meravigliati di Giselda apparve un ricco ed artistico monile, che il conte aveva portato da Asti.

Egli presentandolo con grazia isquisita alla consorte, le disse:

« Questo monile portai a te, che tanto mi sei cara, perchè tu possa adornartene sabato venturo, per l'arrivo dell'imperatore Sigismondo.

« L'imperatore Sigismondo viene dunque in Acqui? interrogò sorpresa e turbata ad un tempo Giselda.

« Sì, qual meraviglia! non tel dissi già prima ch'egli sarebbe venuto ad onorarci di sua visita; ed io ci tengo,

Accolte da applausi fragorosi ed unanimi, apparvero poscia in splendide toelette, che formavano un mirabile contrasto, la signorina Braggio in seta celeste pallido e la signorina Laugier in nero ed oro: con gran *verve* e sentimento artistico, nell'esecuzione della *Gran Marcia Tannhäuser* deliziarono il pubblico, che scoppiò in unanime applauso, rievocandole ripetutamente al proscenio.

Chiuse la prima parte del concerto una fantasia per violino (sul *Rigoletto*) eseguita stupendamente dal signor Carratti, ch'era accompagnato al pianoforte in modo veramente magistrale dalla signorina Bottero. Grandissimi gli applausi e i *bravo* all'indirizzo dei due valenti interpreti.

Quindi il M<sup>o</sup> Vigoni segnò l'attacco per l'oramai famoso *Preludio* della sua *Ginevra*. Questo pezzo, giudicato dal celebre Maestro Platania un capolavoro di polifonia e che attualmente possiedono gli istituti musicali del Regno nonché i corpi musicali dei principali centri intellettuali d'Italia e fuori, ebbe dalla nostra brava banda cittadina, un'esecuzione così perfetta, da non potersi desiderare migliore.

Giunga dunque gradita al cuore del suo autore, dei valenti esecutori e dell'egregio ed infaticabile Presidente della Società degli Esercenti e valido propugnatore della Banda, sig. Borreani, la meritata attestazione del pubblico.

Seguì una *Serenata Napoletana* di Burgmein per pianoforte a 4 mani, finalmente eseguita dalle gentili signorine Bottero e Porta, l'una in elegantissimo abito rosa e l'altra in bianco-creme, che s'ebbero meritati applausi.

Con un crescendo, che possi davvero chiamar Rossiniano d'effetti e di successi, si svolsero gli altri numeri; una fantasia sui *Pescatori di Perle* mirabilmente interpretata dalla Banda - un *Galopp Concert* di Quidant per pianoforte a 4 mani, eseguita magistralmente dal Maestro Vigoni e dalla signorina Laugier, che dimostrossi una volta ancora pianista esimia e di primo ordine.

Chiuse l'artistico e geniale divertimento un *finale* per banda (*Simon*

sai, egli è principe grande e possente e valoroso cavaliere: la sua amicizia m'onora: tu sarai presente in palazzo al suo ricevimento.

« Farò il voler tuo, interruppe Giselda, facendosi rossa in viso e pensierosa.

Il conte Teodoro non s'accorse della confusione di Giselda e appressandosi a lei galantemente le disse:

« Ma sai che son ben fortunato di possederti! con quei tuoi magnifici capelli neri, con i tuoi occhi scintillanti e leggiadri, colla tua sveltezza e formosa persona, collo spirito e la grazia che possiedi, tu sei una moglie adorabile, e degna d'un sovrano, fors'anco l'imperatore Sigismondo.

Non l'avesse mai detto!

La sbrigliata fantasia di lei prese subito il volo per correr dietro alla probabilità d'una romanzesca passione.

Sognò che l'imperatore l'amava forse in segreto, ch'era venuto in Acqui a bella posta per lei, e che seriamente

Boccanegra) molto applaudito dal pubblico.

Prof. Alberto Olivieri.

+

## Ringraziamento

Il sig. Borreani, a nome della Società degli Esercenti, ci prega di porgere i più vivi ringraziamenti a tutti i partecipanti al concerto, all'egregio Avv. Giardini, e sig. Levi Simone, Presidente del Circolo Operaio, per aver gentilmente offerto il pianoforte, nonché a coloro che cooperarono all'ottima riuscita della festa.

## DONO SOVRANO

Ci scrivono e assai di buon grado pubblichiamo:

« Nella vigilia del Natale u. s. l'egregio prof. Pio Piana — da oltre dieci anni distinto e stimato insegnante di disegno nelle locali scuole tecniche e d'arti e mestieri — con gentile e patriottico pensiero faceva omaggio a S. M. il Re d'un ritratto del compianto Umberto I da lui eseguito mirabilmente in carboncino. Ed il 9 gennaio egli aveva l'intima e legittima soddisfazione di ricevere da S. M. uno splendido remontoir d'oro, fregiato delle Sovrane iniziali ed accompagnato da una lettera molto lusinghiera del suo Aiutante di campo, Ponzio Vaglia, colla quale gli si esprimeva avere S. M. gradito vivamente il gentile omaggio, vuoi per gli affettuosi e patriottici sentimenti che l'avevano ispirato, vuoi per gli alti e riconosciuti pregi artistici del ritratto.

E la soddisfazione del prof. Piana doveva essere tanto più viva, se si consideri che la sua squisita offerta non era accompagnata dalla menoma raccomandazione, e se si ha riguardo alla straordinaria sollecitudine con cui la Real Casa lo ricambiava della squisitezza dell'animo suo. Il che dimostra senza dubbio con quale alto concetto artistico era stato accolto il quadro dal nostro Re.

Io poi che ho avuto il piacere di ammirare il bellissimo quadro e di ri-

innamorato avrebbe tentato ogni mezzo per farsi amare da lei.

Spuntava l'alba del 15 settembre 1414.

Le vette dei monti lontani ed i tetti delle case in rossi mattoni si tingevano già nè suoi primi splendori; le frondi degli alberi, agitate lievemente dal soffio della brezza mattutina, erano ingemmate dalla rugiada.

Da Terzo, Alice, Visone e da altri paesi all'intorno, frotte di contadini scesi durante la notte con lanterne affumicate e torcie di resina e pece, portavano fiori campestri e ramoscelli di quercia, simbolo d'amicizia e rispetto e per la porta a sinistra della Bormida entravano nella città, dove camminando a stento e per le strade strette e per le tende distese per garantire il corteggio imperiale dai raggi solari, formavano colla folla già pigiata uno strano contrasto d'abiti e colori.

Prof. ALBERTO OLIVIERI.

(Continua)